Mentre la Camera del lavoro indice una giornata di mobilitazione e di lotta per il Vietnam

Veglia di pace mercoledì in piazza Navona

«YANKEE GO HOME!» Una nuova, forte manifestazione di protesta popolare contro le aggressioni americane al Vietnam si è svolta ieri sera alla Marranella di fronte alla sede della libreria dell'USIS. Gruppi di giovani, a più riprese, si sono radunati nella via Casilina portando cartelli, distribuendo volantini e gridando «Yankee go home!», «Libertà al Vietnam», «Basta con gli americani, via la libreria americana dalla Marranella». Il numero dei manifestanti, nel giro di pochi minuti, si è raddoppiato: tutto il quartiere ha preso parte alla dimostrazione. Poi le saracinesche della libreria dell'USIS si sono abbassate e un lancio di uova ha impedito agli impiegati di uscire dalla sede. L'assedio è durato circa un'ora mentre il traffico sulla via Casilina è rimasto quasi paralizzato.

DOMANI PROTESTA ALL'UNIVERSITÀ

La manifestazione sul piazzale della Minerva alle ore 11 — Parleranno i professori Cini, Giannantoni, Nisiti e i dirigenti delle associazioni giovanili universitarie — Fermate di lavoro nei depositi ATAC — Proteste di numerosi consigli comunali — Manifestazione e corteo a Civitavecchia — L'appello del Comitato romano della pace

Dopo le grandi manifestazioni di giovedì e venerdì, che hanno scosso Roma e testimoniano, ancora una volta, l'ansia della città per l'aggravarsi del conflitto nel Vietnam e al tempo stesso la volontà dei romani di continuare la lotta per porre fine alla criminale aggressione americana, anche ieri si sono ripetuti nei quartieri, nei posti di lavoro, le proteste dei democratici, dei giovani, dei lavoratori. Intanto si annunciano altre grandi manifestazioni popolari, ampie, unitarie di tutta la città.

Il Comitato romano per la pace e la libertà nel Vietnam ha deciso di promuovere, per mercoledì sera, una veglia della pace in piazza Navona ed ha invitato a prendervi parte, assieme alle famiglie romane, personalità del mondo politico, culturale, artistico. La Camera del Lavoro e i sindacati di categoria, a loro volta, hanno indetto per la stessa giornata di mercoledì «una giornata di mobilitazione e di lotta dei lavoratori per la fine dell'aggressione al Vietnam».

Anche il movimento democratico universitario si è fatto promotore di una manifestazione di protesta per domani alle 11, sul piazzale della Minerva, dentro la città universitaria. In un appello, il comitato romano universitario — ANPUI, ARAU, Intesa e G.A. — si rivolge agli universitari, studenti e docenti: «esprimiamo — dice l'appello — la nostra solidarietà con la lotta dell'eroico popolo vietnamita, difendiamo la pace perchè con essa difendiamo il nostro impegno e la nostra attività di studio e di ricerca». Presiederà la manifestazione il prof. Marcello Cini, di recente rientrato dal Vietnam. Parleranno i professori Gabriella Giannantoni, presidente dell'ANPUI, Aurelio Misiti presidente dell'ARAU, i dirigenti delle associazioni giovanili universitarie, Gianfranco Sirigu per i Goliardi Autonomi e Piero Pocci per l'AUR. Interverranno personalità del mondo politico ed esponenti del mondo accademico romano.

Intanto nelle fabbriche le proteste sono continuate anche ieri. Uno degli episodi più significativi è avvenuto nell'officina ATAC di Prenestino: i lavoratori, alle 9, hanno abbandonato il lavoro per una decina di minuti e radunatisi sul piazzale hanno approvato, al grido di «pace, pace», un ordine del giorno proposto unitariamente dalla Commissione Interna aziendale (CGIL e CISL) e nel quale si chiede fra l'altro, un intervento del governo italiano che favorisca lo inizio di trattative e la pace. Altre proteste sono avvenute negli altri depositi dell'azienda. In altre fabbriche, tra cui la GATE — la tipografia dove si stampa il nostro giornale — le Commissioni Interne hanno inviato telegrammi alla Presidenza del Consiglio.

Alla Maranella, ieri sera, i giovani hanno dato vita ad una manifestazione di protesta contro gli aggressori americani, davanti alla libreria dell'USIS. Nello stesso momento, a via Cola di Rienzo, cattolici e pacifisti davano luogo, come ormai ogni sabato, ad una manifestazione silenziosa contro la guerra nel Vietnam.

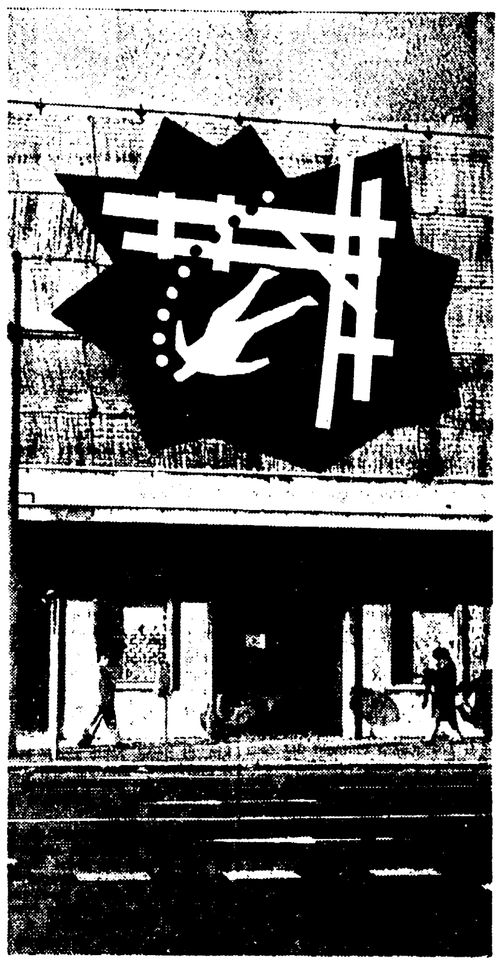
In serata si sono riuniti numerosi consigli comunali, fra i quali quelli di Marino e Poli. A Marino il sindaco socialista ha presentato un ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, si invita il governo italiano ad un intervento contro il nuovo passo dell'*escalation* americana. Nel documento si protesta anche contro il colpo di stato in Grecia. L'ordine del giorno è stato approvato dai consiglieri socialisti e comunisti, mentre si sono astenuti i repubblicani. A Poli, un ordine del giorno contro la guerra americana nel Vietnam, è stato approvato all'unanimità. Per prendere posizione contro lo aggravarsi del conflitto oggi sono convocati i consigli comunali di Monterotondo e Guidonia, domani quelli di Genzano e di altri comuni del Lazio.

A Civitavecchia ieri, si è svolta una grande manifestazione popolare unitaria. Hanno parlato in piazza Vittorio Emanuele lo on. Marisa Rodano per il PCI, Benzoni per il PSI e Villoredi per il PSIUP, quindi si è formato un corteo sino al Comune.

Ieri si sono riunite le segreterie della Camera del Lavoro e dei sindacati di categoria e, dopo avere rivolto un plauso ai lavoratori e ai cittadini romani per le possenti manifestazioni di protesta dei giorni scorsi, accogliendo l'appello della CGIL hanno deciso di indire, per mercoledì una «giornata di mobilitazione e di lotta dei lavoratori romani». «Le segreterie — afferma un comunicato — invitano a realizzarsi in ogni fabbrica, cantiere, ufficio, nella massima unità, tutte le iniziative tese ad esprimere, insieme alla grande ansia dei lavoratori per la gravità della situazione, la loro ferma volontà di fermare la mano degli aggressori, di garantire con la libertà e l'indipendenza del Vietnam la salvaguardia della pace nel mondo». Gli iscritti «sono impegnati — prosegue il comunicato — ad adoperarsi perchè in ogni luogo di lavoro mercoledì, con assemblee, comizi, sospensioni di lavoro, sia testimoniata questa volontà e sia segnato un momento importante di una vigilata presenza delle masse lavoratrici sugli sviluppi che la situazione può avere». La Camera del Lavoro e i sindacati di categoria hanno invitato le commissioni interne e i comitati direttivi delle sezioni sindacali di azienda ad una riunione straordinaria per le ore 18,30 di mercoledì, per raccogliere i risultati della giornata di mobilitazione e di lotta e per decidere sulle ulteriori iniziative.

Ed ecco l'appello con il quale il Comitato romano per la pace e la libertà del Vietnam, ha indetto la manifestazione popolare di mercoledì sera a Piazza Navona: «Il comitato romano della pace mentre esorta i lavoratori e i giovani e tutti i cittadini a moltiplicare nei quartieri, nelle aziende, negli uffici, nelle scuole e nell'università a manifestare contro l'aggressione americana nel Vietnam, che sta portando l'umanità sull'orlo di un catastrofico conflitto mondiale, convoca per mercoledì sera, in piazza Navona, una grande assemblea popolare. La città intera deve esprimere il suo sdegno per l'ultimo gravissimo gesto dell'imperialismo americano e riaffermare la propria volontà di pace. Tutte le forze popolari impegnate nella lotta per la pace, i partiti politici, le organizzazioni democratiche intervengano alla manifestazione di piazza Navona e cooperino alla sua piena riuscita. I lavoratori, i giovani, i cittadini democratici di Roma che hanno dato vita alla grande manifestazione del 18 maggio a San Giovanni e hanno animato il corteo che ha sfilato davanti all'ambasciata USA e a Palazzo Chigi il 19, si prodighino perchè l'intera popolazione romana sia presente a piazza Navona. Tutta Roma si unisca contro il pericolo di una terza guerra mondiale e rivendichi negli interessi dell'Italia e della pace la netta dissociazione del governo dalla criminale *escalation* americana nel Vietnam».

«Omicidio bianco» al Delle Terrazze



Tragico volo di dieci metri dal ponte sul quale stava lavorando ieri mattina

Un muratore immigrato dall'Irpinia muore nella demolizione del cinema

Scampato al terremoto che gli aveva distrutto la casa, era venuto a Roma con la famiglia in cerca di lavoro - Lo risarcirono con 5000 lire per tutto quello che perse - «Sei muratore: puoi ricostruirti la casa...»

E' piombato nel vuoto da dieci metri, abbattendosi su una catasta di macerie. Così, ieri mattina, è morto un muratore di 55 anni, sposato con tre figli: stava sul «ponte» sospeso nel vuoto, per finire di debolire un muro del cinema Delle Terrazze, quando ha messo un piede in fallo ed è precipitato al suolo, finendo sui calcinacci e mattoni ammucchiati sotto il muro. Quando i compagni di lavoro lo hanno sollevato l'uomo non dava quasi più segni di vita, e inutile è stata la breve corsa fino al vicino ospedale San Camillo. Adesso sul nuovo «omicidio bianco» sono state aperte le consuete inchieste della polizia e dell'Ispettorato del Lavoro che purtroppo ben raramente si concludono con la condanna dei responsabili della morte dei lavoratori. Anche stavolta i tecnici dovranno accertare se tutte le norme previste per la sicurezza degli operai siano state rispettate, e soprattutto come mai l'operaio non fosse agganciato con delle corde di sicurezza alla impalcatura, dato che per demolire il muro avrebbe dovuto necessariamente spenzolarsi nel vuoto.

Filippo Saginario, questo il nome del manovale, si era trasferito a Roma nel '62 con la moglie Alessandra e i figli Clelia di 26 anni, Carmine e Cosimo di 22, come tanti altri terremotati dell'Irpinia in cerca di lavoro. Al paese, Pietralcina in provincia di Benevento, la scossa tellurica gli aveva distrutto la casa che si era costruito dopo anni di fatica. Dopo mesi di pratiche burocratiche come risarcimento danni gli avevano dato cinquemila lire. «Sei muratore quindi arrangiati, la casa te la fai da solo...» — gli dissero chiudendo la sua pratica di sinistrato.

Per il Saginario è stato giocoforza quindi trasferirsi a Roma in via del Trullo 376. Subito dopo il suo arrivo l'uomo fu assunto in un cantiere della società «Forconi», e per tutti questi anni l'uomo ha sempre lavorato per la stessa ditta. Soltanto cinque mesi or sono a causa di una malattia aveva dovuto abbandonare il lavoro, ma da circa un mese aveva ripreso il suo posto di muratore.

Ieri mattina, il Saginario si è recato nel cinema Delle Terrazze, alla circonvallazione Gianicolense, dove sono in corso lavori. L'uomo è salito sull'impalcatura, a dieci metri dal suolo, e ha cominciato il suo lavoro per finire di demolire uno dei muri. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 11: Filippo Saginario si è spinto fin quasi sul muro per constatarne la solidità e ha messo quindi un piede in fallo. Non era trattenuto dalle corde di sicurezza ed è piombato quindi, con un urlo agghiacciante nel vuoto, finendo fra le macerie, in una nube di polvere. Quando lo hanno soccorso gli altri operai si sono accorti che non c'era più nulla da fare: hanno tentato ugualmente di salvarlo, trasportandolo a folle velocità sino al San Camillo, dove però l'uomo è morto quasi subito.

Soltanto dopo quattro ore i familiari sono stati avvertiti della tragedia: si sono precipitati nel cantiere ormai deserto, hanno visto la lunga striscia di sangue che macchiava ancora i calcinacci e non hanno avuto il coraggio di andare fino all'ospedale.

Un altro grave infortunio sul lavoro è avvenuto, pressapoco alla stessa ora in via Sant'Eustachio 3, nell'interno della «Roma Pantheon» una ditta di rivestimenti e restauri. Colombo Casali, 43 anni, abitante a Sezze, stava su una impalcatura ad alcuni metri dal suolo, quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto.

Filippo Saginario, la vittima

Comizio unitario a Montesacro

Questa mattina, alle ore 10.30, a piazzale Adriatico (Monte Sacro), si svolge un comizio unitario sui problemi dei beni dell'ex-GIL e della carenza delle attrezzature sportive della zona. Parleranno: Palleschi del PSU, Marconi del PCI, Tomassini del PSIUP e Cappelli del PRI.

Mobilitazione unitaria per il Vietnam e la Grecia

SETTIMANA DI PACE

L'ampiezza politica delle lotte e il dibattito con tutte le forze - Piattaforma di opposizione senza dispute astratte - Le posizioni della federazione romana del PSU - Appello della cellula del PCI e del NAS dell'Atac

Credo che tutti debbano molto riflettere su quella che potremmo, a giusto titolo, chiamare la «settimana romana». I sette giorni che sono trascorsi, infatti, sono stati dominati da una crescente mobilitazione unitaria delle masse popolari nella lotta per la difesa della indipendenza del Vietnam, per la pace nel mondo, e per la libertà in Grecia. A ripercorrere l'itinerario di questi giorni trascorsi, noi troviamo, soltanto come momenti centrali, almeno quattro grandi manifestazioni — fra loro certo autonome e distinte — che hanno dominato la vita cittadina. L'assemblea unitaria dei movimenti giovanili al Brancaccio, l'imponente e calorosa manifestazione per l'anniversario della morte di Gramsci, la grande manifestazione del 18 maggio promossa dalla Camera del Lavoro, che ha sottolineato il ruolo dirigente della classe operaia nella lotta per la pace, la libertà e l'indipendenza dei popoli e, infine, la grande, unitaria, combattiva, forte manifestazione di venerdì davanti all'Ambasciata americana, per le vie del vecchio centro storico, davanti a Palazzo Chigi, sino a Piazza Venezia.

Due indirizzi fondamentali stanno alla base dello sviluppo del movimento in atto. Innanzitutto la sua ampiezza politica: è stata questa una condizione del successo. Ma questa ampiezza politica è stata da noi tenacemente ricercata e voluta elaborando, spesso in un dialogo franco con le altre forze politiche, una piattaforma unitaria che consentisse una mobilitazione ed una partecipazione alla battaglia non soltanto dei comunisti e nemmeno solo di coloro che dell'America danno il giudizio di fondo che noi diamo. Abbiamo ricercato l'unità non sulla base di astratte dispute sull'imperialismo, ma su una concreta e precisa piattaforma di opposizione alla politica americana nel Vietnam, mettendo in luce i pericoli che essa contiene — e sono gravissimi — per la pace nel mondo. Abbiamo perciò respinto e dobbiamo respingere con la più grande fermezza quei tentativi — pochi e squallidi ma presenti — estremistici e provocatori che tendevano e tendono a introdurre divisioni e rotture nell'ampio arco delle forze che si stanno schierando a fianco del popolo vietnamita. Non è anzi da escludere, e parliamo per diretta esperienza, che alcuni di questi squallidi gruppetti siano al servizio di ben note centrali della provocazione, e tentino di assolvere alla nefasta bisogna di provocare risse e incidenti nel momento stesso in cui le masse popolari scendono per le vie di Roma per dimostrare e per lottare. Ma già gli stessi lavoratori, nella loro manifestazione di San Giovanni, hanno dato una salutare lezione ad alcuni di questi arnesi della provocazione, ed i benefici effetti si sono già visti. Certo noi non facciamo di ogni erba un fascio: sapremo distinguere tra il provocatore prezzolato ed il giovane entusiasta che commette un errore politico. Ma perchè questo avvenga occorre continuare come per il passato: chiarezza di impostazione politica, vigilanza contro la provocazione.

Il secondo indirizzo fondamentale che sta alla base del successo crescente della nostra battaglia per la pace è la ricerca di forme di lotta e di movimento le più ampie, le più varie, in un arco amplissimo di iniziative che va dalla manifestazione di piazza, quando è necessaria, alla raccolta delle firme, allo sviluppo della propaganda capillare sin nei più riposti angoli della città. Anche qui, noi abbiamo isolato quelle posizioni ingenue, schematiche, primitive (e qualche volta anche provocatorie) che ricercavano, per esempio, nell'azione isolata di piccoli gruppi, l'unica cosa da fare. Il problema, non ci stancheremo di ripeterlo mai, è quello di impegnare milioni di uomini e di donne in questa battaglia, e quindi di raccoglierne i sentimenti semplici, le preoccupazioni, e di esprimerle con una iniziativa politica ampia, multiforme, articolata, costante.

Deve essere apprezzato in tutto il suo giusto valore il fatto che non soltanto le manifestazioni sono state fortemente unitarie, ma che proprio questa linea unitaria è uno dei fattori del maturare di nuove posizioni tra i socialisti romani e nel mondo cattolico della capitale. Non soltanto i compagni socialisti, per loro autonoma decisione sono stati protagonisti (con noi, con i compagni del Psiup, con gli indipendenti) delle manifestazioni di questi giorni; ma è da sottolineare il fatto che tutto il clima politico, soprattutto alla base, tra i lavoratori, è mutato; che c'è una nuova spinta unitaria; che le recenti posizioni assunte dalla federazione romana del PSU possono offrire prospettive nuove per tutto il movimento unitario, e sembrano raccogliere i primi elementi della necessità di una svolta politica. Appunto perciò noi dobbiamo riproporre — proprio sulla base di quanto sta maturando in questi giorni fra i lavoratori — non solo tutta la nostra argomentata critica alla politica fallimentare, moderata conservatrice del centro sinistra, ma soprattutto la ricerca costante di una alternativa, di una nuova unità, isolando e combattendo uniti contro i gruppi dirigenti della democrazia cristiana. E mi piace qui, a conclusione di questa nota, riportare l'invito della cellula comunista e del NAS del PSU dell'ATAC a tutti i lavoratori, perchè lottando contro la politica conservatrice dei gruppi di potere della DC, si operi per «*l'unità di tutta la sinistra italiana, laica, cattolica, democratica, come unica alternativa*» a quella politica che tutti insieme già denunciamo.

Renzo Trivelli

Sul Vietnam e la pace

Iniziativa comunista in Campidoglio

I compagni Natoli, Canullo, Gigliotti, Trivelli, Della Seta e Vetere, hanno presentato in Campidoglio un'interrogazione rivolta al Sindaco «per conoscere se non ritenga indispensabile che il Comune di Roma di fronte alla nuova grave minaccia alla Pace conseguente allo sviluppo della «escalata» americana nel Viet Nam, avvenuto con l'invasione della zona smilitarizzata prevista dagli accordi di Ginevra, esprima, come già nel dicembre dell'anno scorso, la viva preoccupazione della popolazione della Capitale, nonchè la sua aspirazione ad una pace giusta, fondata sul pieno rispetto della libertà, della indipendenza e della sovranità dei popoli del Vietnam e, a tal fine, presenti al Governo, attraverso una delegazione del Consiglio Comunale, la richiesta che il nostro Paese dissoci nettamente la propria responsabilità da ogni atto che tenda ad inasprire ed allargare quella guerra e chieda la fine immediata dei bombardamenti sul territorio del Nord-Vietnam e il ritiro delle truppe americane dalla zona smilitarizzata, come atti preliminari per la apertura di un negoziato».

Informazioni sul nuovo servizio di pulitura a secco SIMPLE

Signori Clienti,

finora erano noti soltanto due tipi di pulitura a secco:

a) La pulitura a secco tradizionale che prevede vari servizi sussidiari non sempre necessari ma che incidono notevolmente sui costi, quali la smacchiatura di macchie particolari, (orina, latte, uova, sangue, vino, inchiostro, vernice, catrame, caffè, eccètera, non sempre presenti sugli indumenti); l'intervento di sartoria per bottoni, fibbie e guarnizioni che possono rompersi o deteriorarsi; la stiratura completa del vestiario anche nelle parti interne; il servizio a domicilio non sempre richiesto; la custodia degli indumenti che a volte dura anche un anno

b) Il lavaggio a secco cosidetto a gettone, il quale però non soddisfa perché solo parziale.

La tintoria F.lli Bernard ha studiato il modo di superare questi inconvenienti ed offre ora con il Servizio Simple la possibilità di usufruire di una pulitura a secco economica, semplificata, rapida, efficiente. La stiratura degli indumenti è standard effettuata con macchine a vapore ed è curata solo allo esterno, mentre le fodere e gli interni non vengono rifiniti. Ma cosa importa quando ciò non è visibile, e quando è noto che dopo aver indossato un abito le fodere immediatamente si sgualciscono

Con questo nuovo servizio Simple tutti possono accedere più spesso alla pulitura a secco perché i prezzi sono veramente vantaggiosi, ed il lavoro viene eseguito da persone con esperienza professionale e con il migliore macchinario esistente. Questo nuovo servizio di pulitura a secco è tanto efficiente che è adottato normalmente negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania ed in tutti i paesi più progrediti. Ora anche in Italia presso tutti i negozi della

TINTORIA F.lli BERNARD

Per il vestiario più interessante, prosegue tuttavia il servizio di pulitura a secco tradizionale, completo di tutti i servizi sussidiari, che ora viene denominato «Servizio Speciale».

ecco i prezzi

	Servizio SIMPLE		Servizio Speciale
Giacce	400	da	800
Pantalone	350	»	700
Golf o gilet	150	»	300
Maglione	200	»	700
Gonna s.p.	300	»	600
Princesse s.p.	500	»	1.000
Soprabito	500	»	1.400
Cappotto	600	»	1.400
Trench	900	»	1.700
Coperta piccola	500	»	1.000
Coperta grande	800	»	1.700

F.LLI BERNARD
TINTORI DAL 1827
LAVANDERIA A SECCO
ROMA

VIA AMELIA, 23
VIA NEMORENSE, 158
VIALE AVENTINO, 86
VIA IV FONTANE, 4
VIA L. SETTEMBRINI, 48
VIA PO, 98
VIA BRITANNIA, 38
VIA TARANTO, 57/a
VIA NOMENTANA, 467
VIALE PARIOLI, 44/e
VIALE XXI APRILE, 50
C.so RINASCIMENTO, 14
CORSO TRIESTE, 168
VIALE EUROPA, 127
VIA CAVE, 64
CIRC GIANICOL, 76/a
VIALE MARCONI, 242
VIA G. BELLI, 86